

Roma, 27 aprile 2010

Seminario: *Gli scritti inediti di Ferdinand de Saussure: teoria del linguaggio e della cultura.*

Sintesi dell'intervento di Paolo Fabbri, Università Luiss

La relazione tenuta al seminario sugli scritti inediti di Saussure dal prof. Paolo Fabbri è iniziata presentando una prima parte storica e ricostruttiva. Fabbri ne ha sottolineato la pertinenza rispetto al proposito del seminario: parlare di un "Saussure semiologo", che oltre ad essere uno dei fondatori della linguistica moderna e della semiotica, è lo studioso che ha definito per primo i lineamenti di una posizione teorica fondamentale per una semiotica "orientata al senso" (quella che va da Hjelmslev a Greimas). Mettendo l'accento sull'estensione del corpus saussuriano, e su quanto, in esso e proprio a partire dagli scritti inediti, sia importante la fondazione semiotica, Fabbri si è detto certo che il confronto con i linguisti sarà prezioso.

Fabbri ha iniziato la sua riflessione situando il Clg all'interno del momento intenso in cui è stato prodotto: quasi contemporaneo ad altri importanti rivolgimenti scientifici del '900, come quello che vive la fisica quando, nel 1911, Einstein formula la sua teoria della relatività. Il primo punto su cui Fabbri si è soffermato riguarda la pertinenza della dimensione semiotica e della semiologia, e il peso della dimensione del significato, nella riflessione saussuriana, ridotta nel CLG ma fortemente presente negli scritti inediti.

Da questo punto di vista la relazione si è concentrata sul fatto che il ritrovamento degli scritti inediti permette di riconsiderare la questione dell' "apocrifia" del CLG redatto da Bally e Sechehaye; in quest'ottica sono state presentate e discusse le tesi di S. Bouquet e F. Rastier. Fabbri ha delineato il percorso di apparizione degli scritti che testimoniano il pensiero saussuriano, sottolineando che si tratta di un percorso non lineare, in cui sono presenti alcune incongruenze all'interno di un'avventura intellettuale straordinaria, che ha portato alla fondazione di una disciplina completamente nuova. Le incongruenze citate: ad esempio che Saussure non abbia dato un titolo ai suoi corsi, che si parli in essi di "filosofia del linguaggio" ma mai di "linguistica generale". Fabbri ha inoltre ricordato che Bally e Sechehaye non avevano mai frequentato i corsi di Saussure, ma riunito gli appunti di uno solo dei suoi allievi, Edlinger, che poi ha affermato che il testo redatto tradisce quello che Saussure in realtà pensava. La stessa frase finale è perfettamente apocrifia, Saussure non l'ha mai scritta.

Ne scaturisce un testo, sostiene Bouquet citato da Fabbri, che è stato riorganizzato dai due autori e costruito sulla memoria di un solo allievo, e questo ha provocato delle distorsioni rispetto ad alcuni concetti fondamentali, come quello di langue/parole. Si tratta, ha sostenuto Fabbri, di un testo costruito, un costrutto filologico e testuale a cui si aggiungono una gran quantità di dettagli.

Fabbri ha poi considerato l'edizione del 1968 di R. Engler, in cui più testi saussuriani sono riuniti con una strategia filologica impeccabile, e pubblicati insieme ad altri scritti (lezioni di apertura, un progetto di recensione a Weatney) cominciando a formare un corpus saussuriano, che coincide solo parzialmente con quanto affermato nel CLG.

Fabbri ha poi ricordato un altro episodio: nel 1966 gli eredi di Saussure vendono alcuni dei manoscritti di Saussure all'università di Harvard, pubblicati solo in parte da Hermann Parret. Negli anni '80 sono poi pubblicati i testi sugli anagrammi e sulle leggende germaniche. Nel 1996 infine l'accadimento di nuovo importante evento: durante un trasloco vengono trovati un pacco di fogli. Sono gli scritti inediti, in particolare la parte sull'Essenza doppia del linguaggio.

In questo testo, ha affermato Fabbri, ed è stato questo il secondo punto della sua relazione, c'è una riflessione semantica e semiotica approfondita, come sottolineato anche da Tullio De Mauro nella sua introduzione all'edizione italiana. I temi maggiormente sottolineati da Fabbri, presentati come problemi da discutere, sono stati quelli della rottura epistemologica saussuriana rispetto alla linguistica comparativa e della differenza rispetto alla formulazione peirciana, anche considerando i riferimenti al concetto matematico di *quaternione* presenti negli scritti inediti; Fabbri ha anche sottolineato come compaiano dei concetti nuovi, su cui si è soffermata anche l'attenzione di Tullio De Mauro: il carattere post-meditativo del linguaggio, la dimensione della sinonimia, oltre che il riferimento al *quaternione*. Fabbri lo ha avvicinato, considerando come siano in esso presenti delle relazioni all'interno del significante e delle relazioni interne al significato, al concetto di "sistema semisimbolico" proposto da Greimas ridiscutendo la partizione hielmsleviana fra sistemi di simboli e sistemi di segni. Fabbri ha evidenziato come questi riferimenti rimandino ad una semiotica orientata semanticamente e ha ribadito come De Mauro abbia sottolineato, nella sua introduzione, come sia stato Hjelmslev ad aver capito profondamente Saussure. Da questo punto di vista Fabbri ha ribadito l'importanza dell'epistemologia implicita presente in Saussure, costruita a partire dal grande sapere accumulato dalla pratica del comparativismo linguistico.

Fabbri ha infine introdotto un terzo aspetto della riflessione saussuriana emersa dal ritrovamento degli scritti inediti, quello relativo al problema della poeticità, chiedendosi se è possibile trovare nel progetto saussuriano delle proposte coerenti per una semiotica della testualità. Questo rispetto alla possibilità di riconsiderare accanto al CLG anche i lavori di Saussure sugli anagrammi e sul poetico, letti da Fabbri in relazione alla formulazione di Jakobson, e l'analisi Saussuriana delle leggende germaniche, messa in relazione con gli sviluppi posteriori della teorizzazione semiotica della narratività ad opera di Greimas. Fabbri ha sottolineato come il neosaussurismo smentisca luoghi comuni considerati fondamentali, a proposito ad esempio della relazione fra *langue* e *parole*. Fabbri ha sostenuto che è la *parole* ad avere funzione costruttiva nei confronti della *langue*, come, ha sostenuto, era implicito anche in Hjelmslev con la divisione della *langue* saussuriana in norma e schema, e con l'affermazione che l'esercizio della *parole* si stabilizza in norme e permette la costruzione degli schemi. Fabbri ha fatto anche riferimento alla riflessione di Coseriu, sostenendo che sono le norme ad essere costruttive, e che le *langues* non esistono a priori ma sono prodotte. Fabbri ha sostenuto così che la concezione "formalista" saussuriana è stata criticata giustamente ma anche costruita "apocrifamente". Ha poi ricordato e sostenuto due punti, secondo la sua riflessione cruciali, nell'introduzione di Bouquet agli scritti inediti: l'idea di una dominanza del semantico, di una omogeneità di fondo del senso (che permette di effettuare delle traduzioni, anche fra semiotica verbale e testi non verbali), e l'affermazione che non esistono universali del senso.

Lamentando infine la scarsa attenzione che è stata riservata proprio da parte dei semiologi al ritrovamento degli scritti inediti, Fabbri non ha nascosto di stare proponendo una rilettura orientata di Saussure, sottolineando come ogni rilettura possa sfociare in una invenzione della tradizione e domandandosi se stiamo proiettando in Saussure i problemi della semiotica contemporanea, ma anche evidenziando la pertinenza del punto di vista proposto.